

## IL GIORNALE DEL VITROTTI



### Prossimi Eventi

04/11

Laboratorio di Teatro

05/11

Ginnastica

08/11

Laboratorio di Musica

08/11

Laboratorio di Cucito

08/11

Inizio attività Casa  
Zoe

10/11

Ginnastica



### Cronaca della Settimana

Eccoci finalmente approdati a Novembre, il mese del primo vero freddo e dell'Autunno maturo. Abbiamo salutato Ottobre in grande stile con la Pizzata di Halloween. Ma non ci voltiamo indietro e guardiamo al presente e alle sue novità!

Stanno continuando le attività che dalla scorsa settimana hanno preso piede a Casa Vitrotti 1.

Parlando di futuro, invece, occorre ricordare che la prossima settimana cominceranno i laboratori per la terza età di Casa Zoe. Il laboratorio teatrale di questa iniziativa troverà dimora nella sala polivalente del Vitrotti 1.

## STORIA DI UNO STRUMENTO

### L'Ocarina

**L'Ocarina di Budrio** è uno strumento musicale popolare a fiato, appartenente alla famiglia dei flauti. Fu inventata in Italia, a Budrio, durante la metà del XIX secolo da **Giuseppe Donati**. La sua forma ovoidale allungata ricorda il profilo di un'oca privata della testa: il nome infatti deriva da *“ucareina”*, diminutivo di oca in dialetto bolognese.

In base alle fonti a disposizione, pare che Donati abbia inventato l'ocarina nel 1853, all'età di 17 anni. Ma Donati non si limitò a costruire ocarine di una sola taglia: l'idea nuova e vincente fu quella di costruire una famiglia di ocarine grandi e piccole intonate tra di loro.

Nacque così il primo Gruppo ocarinistico budriese, formato da Donati stesso e da alcuni suoi amici.

Dal 1869 al 1878 fu in tournée con notevole successo in Italia e in numerosi paesi europei, diffondendo l'interesse e la passione per questo strumento, tanto che in quel periodo alcuni budriesi aprirono dei laboratori di produzione a Milano, Parigi e Londra.

Durante il 900 le ocarine si diffusero ulteriormente: negli Stati Uniti furono persino utilizzate come passatempo per le truppe impegnate nella Seconda guerra mondiale.

Oggi le ocarine sono diffuse un po' in tutto il mondo: oltre all'Italia, l'ocarina è entrata in uso in alcuni gruppi folcloristici austriaci, sudtirolesi e bavaresi, oltre che in altri paesi fra cui Corea, Giappone, Cina, Perù, Francia, Inghilterra, Ungheria e Stati Uniti.



### La Ricetta della settimana: Fagottini di Mortadella

#### Gli ingredienti:

- 230 g di Pasta Sfoglia rettangolare
- 70 g di Mortadella con pistacchi
- 60 g di Emmentaler
- 1 Uovo (medio)
- 35 g di Granella di pistacchi

#### Ricetta:

Per realizzare i fagottini di mortadella iniziate dalla preparazione del ripieno. Con un coltello tritate finemente sia la mortadella che il formaggio. Quindi prendete la sfoglia e appiattitela leggermente con il mattarello.

Da questo, ricavate prima 4 strisce da circa 8x25 cm, e poi intagliate da queste strisce dei rettangoli di circa 8x9 cm. Posizionate al centro di ogni rettangolo 1 cucchiaino di formaggio e 1 cucchiaino di mortadella, tritati in precedenza. Quindi spennellate con il tuorlo leggermente sbattuto i bordi del rettangolo.

A questo punto richiudeteli a forma di triangolo, facendo una leggera pressione con le dita. Sempre con l'uovo spennellate i contorni e il centro dei triangoli e aggiungete la granella di pistacchio per decorare i vostri fagottini alla mortadella. Cuocete in forno caldo a 180° per 15 minuti, facendo attenzione a ricoprirli con la carta stagnola per evitare che la granella di pistacchi scurisca troppo





## Gli Amici di Piero e Paquito

### *Giangiaco il Proteo*

Ciao, siamo il Gatto Piero e il Pappagallo Paquito, e ci piacerebbe parlarvi, all'interno dei numeri del giornale, di alcuni nostri amici!

Giangiaco è un Proteo.

Come? Non sapete cos'è un Proteo?

Si tratta di un anfibio molto particolare che vive solo all'interno di grotte molto buie. Per questo motivo è cieco, anzi è anoftalmico, cioè non ha gli occhi. Questo perché vive in contesti completamente bui, dove la vista è perciò inutile. Per sua fortuna Giangiaco ha un udito e un olfatto straordinario!

*Piero e Paquito*

## *L'angolo Botanico i consigli per i vostri balconi*

Una soffice nuvola azzurra, ecco come appare **il Plumbago**, una pianta sempreverde, a portamento arbustivo e rampicante, dall'altissima capacità decorativa, chiamata anche plumbaggine, geranio azzurro, gelsomino azzurro o pianta del piombo. Ha un aspetto che varia parecchio per via della sua crescita piuttosto disordinata, i suoi fusti si possono sviluppare fino a 4,5 metri nelle piante spontanee ma con la giusta sistemazione (sostegni) si possono avere certamente esemplari più ordinati e contenuti.

Il plumbago è apprezzato per le sue fioriture: produce delicati fiori azzurri che decorano in maniera molto apprezzata giardini, case, porticati, muretti.

Originaria delle regioni a clima mite dell'Asia, nelle aree con climi temperati è impiegata sia pianta rampicante che come copri suolo.

Il Plumbago è una pianta di facile coltivazione, non richiede infatti particolari attenzioni. Una delle avversità più temibili è il gelo. Le alte temperature sono, al contrario, ben sopportate soprattutto dalle piante adulte. Il Plumbago si può coltivare sia in vaso che in casa, sia in giardino che sul balcone. E poi ritirare in casa quando arriva il freddo. Per la coltivazione in vaso, il terriccio idoneo è sciolto, ricco di sostanza organica e con un drenaggio sul fondo del contenitore per evitare i ristagni d'acqua.



## IL MAO

### un po' di storia della nostra regione

Il MAO - Museo d'Arte Orientale è un museo di Torino, inaugurato nel 2008. Ha sede nello storico Palazzo Mazzonis e ospita una delle raccolte artistiche asiatiche più interessanti d'Italia.

È tra le più recenti istituzioni museali ad inserirsi nel già ricco contesto culturale del capoluogo piemontese. Da tempo le istituzioni locali si interrogavano su come meglio organizzare le collezioni orientali, già precedentemente conservate nel Museo Civico d'Arte Antica e, con il contributo della Regione Piemonte, della Compagnia di San Paolo e della Fondazione Agnelli, nel corso dei primi anni Duemila si è giunti ad un ragguardevole numero di reperti.

Un concreto sostegno è stato garantito anche dal Comune di Torino, che ha messo a disposizione del nascente polo museale il pregevole Palazzo Mazzonis.

È obiettivo del museo custodire e rendere note al pubblico opere emblematiche della produzione artistica orientale e divenire un accesso privilegiato a studiosi della cultura asiatica, anche con l'ausilio di iniziative specifiche. L'allestimento interno prevede l'esposizione a rotazione di circa 1.500 opere, alcune di notevole rilevanza, disposte in cinque sezioni.



L'atrio d'ingresso, in cui è stato realizzato un ampio spazio vetrato, ospita i giardini zen giapponesi, con sabbia e muschio. Attraverso uno scalone monumentale si accede alle gallerie, divise in cinque aree, caratterizzate da scelte cromatiche e stilistiche differenti, con ampio uso di legno,

acciaio, vetro e una grafica museale evocativa dei luoghi di provenienza. Il primo piano ospita le gallerie dell'Asia Meridionale, del Sud-est asiatico, della Cina e la prima parte della sezione dedicata al Giappone, mentre la seconda parte della galleria Giappone si trova al secondo piano. Al terzo piano è ubicata la galleria Himalayana, mentre il quarto piano conclude il percorso con la sala, rigorosamente verde, dedicata all'arte islamica.

A queste collezioni, che consistono in circa 2.300 opere, si aggiungono più di 1.400 reperti di scavo di periodo pre-islamico provenienti dagli scavi iracheni di Seleucia e Coche.



**Ci vediamo la prossima settimana,  
di Giovedì in Giovedì ci trovate sempre qui!**